



# INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP  
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

## ERASMUS+ COMPIE 35 ANNI



ONLINE IL RAPPORTO  
SULL'ACTIVE AGEING IN ITALIA

L'ASSOCIAZIONISMO  
DATORIALE IN ITALIA

---

## PRIMO PIANO

---

**3**

### ERASMUS+ COMPIE 35 ANNI

Il Programma festeggia l'anniversario nel corso della Vet week

**5**

### ERASMUS+, NUMERI CHE SONO TUTTO UN PROGRAMMA

**7**

### ERASMUS+, LA SFIDA ECOLOGICA

---

## NEWS

---

**9**

### L'ASSOCIAZIONISMO DATORIALE IN ITALIA

Presentata l'ultima ricerca Inapp

**11**

### SERVIZIO CIVILE, L'IMPATTO SUI GIOVANI

**11**

### SVILUPPO DELLE COMPETENZE NELLA PA

**12**

### ONLINE IL RAPPORTO SULL'ACTIVE AGEING IN ITALIA

Ora la parola passa alla società civile

---

## L'INTERVISTA

---

**14**

### INVECCHIARE NEL VECCHIO CONTINENTE, LA CONFERENZA MINISTERIALE DELL'UNECE

Intervista a Pietro Checcucci

**16**

---

## DA LEGGERE

---

**18**

---

## SOCIAL

---

# ERASMUS+ COMPIE 35 ANNI

## IL PROGRAMMA FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO NEL CORSO DELLA VET WEEK

“Questo 35esimo compleanno si caratterizza per l’accelerazione impressa dalla Commissione europea a due processi di trasformazione dei sistemi produttivi e quindi delle competenze richieste: la trasformazione digitale intesa come insieme di tecnologie che ristrutturano tutti i processi produttivi e il *Green deal*, ovvero la diffusione di tutte quelle attività che caratterizzano un sistema economico orientato al risparmio energetico”. Così il presidente dell’Inapp, Sebastiano Fadda, alla cerimonia di chiusura della [Settimana europea delle competenze professionali](#) che si è svolta a Roma il 20 maggio.

Un anniversario particolarmente importante per il Programma europeo che ha scelto di raccogliere la sfida di accompagnare il sistema europeo attraverso la transizione verde e digitale. Fadda si è inoltre soffermato sulla necessità dei percorsi di istruzione e formazione professionale di rispondere ai bisogni di nuove competenze richieste da queste trasformazioni, per favorire l’occupazione e sostenere il cambiamento. Ed è proprio qui che, entra in gioco Erasmus+. Fadda ha infatti individuato quattro leve strategiche del Programma che contribuiscono a sostenere la trasformazione: rafforza il metodo di acquisizione delle competenze attraverso il *learning by doing*; adotta un’esperienza internazionale; favorisce l’inclusività e la coesione territoriale; contribuisce al confronto delle metodologie didattiche e quindi ad un perfezionamento dei metodi di apprendimento. La conferenza, [35 anni del Programma Erasmus+: risultati conseguiti e nuove priorità nel settore Vet](#), ha ospitato rappresentanti istituzionali italiani ed europei, oltre a una selezione di storie di successo raccontate da giovani che hanno svolto esperienze di mobilità Erasmus+.

All’apertura dei lavori del presidente Fadda, ha fatto seguito l’intervento della Senatrice Rossella Accoto, Sottosegretaria di Stato che ha sottolineato come i successi raggiunti fungano da rinnovato slancio per il futuro. “Si tratta – ha detto – di uno dei pochi casi in cui i fondi vengono utilizzati per intero. Erasmus+ rappresenta sicuramente uno strumento vincente di formazione *work based* da promuovere e potenziare per il futuro. Questo permetterà ai nostri giovani di essere competitivi e preziosi per le nostre imprese limitando così la fuga di cervelli”.

Joanna Basztura, della Commissione europea si è invece soffermata sui numeri della partecipazione italiana al Programma e sulle *green policies* della Commissione, confermando la tendenza in crescita per il nostro Paese.

“Erasmus + rappresenta una delle eccellenze di cui l’Italia si può vantare – ha dichiarato Anita Pisarro del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Avere la possibilità di partecipare a programmi di apprendimento all’estero serve ad aumentare non soltanto il grado di stima e di fiducia personale, ma anche a far comprendere ai nostri giovani che vanno superate le pseudo strutture sociali che non devono esistere nel mondo del lavoro”.

Dopo aver presentato i numeri che caratterizzano il Programma per l’Italia, il direttore generale Inapp Santo Darko Grillo ha evidenziato come “Erasmus+ cambi davvero la vita e apra la mente, amplificando la possibilità di conoscere altre realtà che aumentano la capacità di questi giovani di interagire con il mondo”. Dagli studi Inapp sull’impatto del Programma emerge infatti come “questa esperienza arricchisca il bagaglio del soggetto che la vive, cercando di sviluppare il pensiero creativo, la capacità di relazionarsi, di frequentare un ambiente multietnico, e molti

addirittura hanno ritrovato la voglia di studiare”.  
 “Lavorare nelle Agenzie nazionali non è così semplice – ha concluso Giuseppe Gualtieri dell’Agenzia nazionale giovani – ma ci unisce la grande passione per il Programma e per i giovani. Desideriamo che tutti possano avere questa opportunità e vogliamo arrivare al 35% di partecipazione di giovani con minori opportunità”.

La conferenza si è chiusa con il racconto diretto dei protagonisti, introdotti dalla direttrice dell’Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp, Ismene Tramontano. Giovani che hanno presentato le loro storie di mobilità Erasmus+ ad un pubblico che si è dimostrato straordinariamente attento ed emotivamente partecipe.

**F.L.**



# ERASMUS+, NUMERI CHE SONO TUTTO UN PROGRAMMA

53mila i partecipanti alla mobilità ai fini dell'apprendimento, di cui 9.400 con minori opportunità, 5.565 i progetti presentati, 415 milioni gli euro investiti per le azioni di istruzione e formazione professionale in Italia nel periodo 2014-2020: sono questi i regali più belli per i 35 anni del Programma [Erasmus+](#), raccontati dall'Agenzia Erasmus+ Inapp.

“Con 35 anni di storia alle spalle – ha affermato il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda – il Programma Erasmus+ si conferma una realtà di successo che mette a disposizione dei giovani e dei professionisti preziose opportunità di apprendimento all'estero, arricchendo i percorsi

formativi e sostenendo lo sviluppo di competenze sempre più necessarie per rispondere ai bisogni del mercato del lavoro in evoluzione, alla luce delle transizioni verde e digitale”.

Il Programma, che è riuscito a non fermarsi neanche durante la pandemia, torna finalmente in presenza e lo fa con una dotazione finanziaria raddoppiata, giungendo a 28 miliardi di euro per il nuovo settennato. Un successo crescente quello di Erasmus+ che solo nel 2022 ha ricevuto 652 candidature per le iniziative di istruzione e formazione professionale: 457 proposte progettuali per la mobilità individuale ai fini di apprendimento (+ 35% rispetto al 2021), 195 candidature per



lo sviluppo di Partenariati per la Cooperazione, a fronte di una dotazione finanziaria per questo anno di circa 60 milioni di euro.

E il Programma guarda ora al futuro: digitali e verdi sono le nuove opportunità di apprendimento che Erasmus+ intende offrire ai ragazzi e alle ragazze che vogliono svolgere esperienze di mobilità all'estero, in linea con lo *European Green Deal*, il pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione europea sulla strada di una transizione verde. Il tutto con una attenzione particolare alle persone con meno opportunità: al centro delle attività dell'Agenzia Inapp, che gestisce le azioni decentrate di istruzione e formazione professionale, c'è infatti l'obiettivo di

avvicinarsi proprio a coloro che affrontano maggiori difficoltà socioeconomiche: già nel periodo 2014-2020 era stato rafforzato l'investimento per una maggiore inclusività dei percorsi di istruzione e formazione, che ha consentito il coinvolgimento nei progetti di mobilità di circa 8mila soggetti con minori opportunità, ovvero il 10,7% del totale dei partecipanti. Nel 2021 la percentuale ha sfiorato il 20% con un coinvolgimento di circa 1400 persone.

Dati questi, che confermano il carattere fortemente inclusivo del Programma Erasmus+ che nel settennato 2021-2027 intende divenirlo ancora di più.

**L.G.**

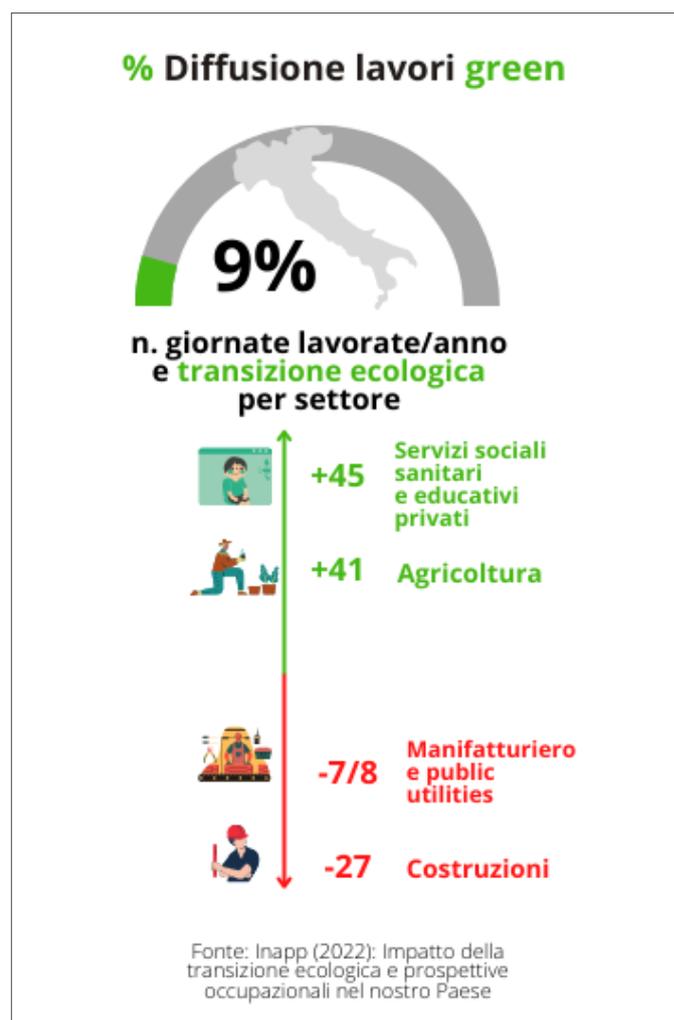
#### **OCCUPAZIONE, UNO STUDENTE SU TRE TROVA LAVORO DOPO I TIROCINI ERASMUS+**

Hanno tra i 18 e 20 anni (84,53%), vivono stabilmente in Italia (95%), principalmente al Nord (52,71%) e al Centro (27,75%), nella maggior parte dei casi (63%) sono donne, possiedono un livello educativo complessivamente medio-alto: il 52,2% ha ottenuto il diploma quinquennale scolastico e il 19,6% il diploma di tecnico superiore (Its), sono studenti a tempo pieno (67,5%) e frequentano un corso di terzo livello (12,4% Its, 59,9% laurea triennale, 6,5% laurea specialistica o a ciclo unico). Vanno all'estero per studiare ma anche per fare nuove esperienze. Un tirocinio lavorativo che per uno su tre si trasforma anche in un vero e proprio lavoro. Sono i risultati dell'Indagine sulla [mobilità transazionale e le imprese](#) che fotografa il mondo Erasmus+ nel nostro Paese.



# ERASMUS+, LA SFIDA ECOLOGICA

Lavori verdi ed ecosostenibili. È la svolta *green* del Programma più famoso dell'Unione ad animare il dibattito dei due eventi [Erasmus+ and green jobs](#) e [Sfide e opportunità per una transizione ecologica](#) organizzati dall'Agenzia Erasmus+ Inapp, rispettivamente il 18 e 19 maggio, nell'ambito della [Settimana europea delle competenze professionali](#). Professioni 'green' nuove o ibride - che cioè aggiungono nuove competenze 'verdi' a quelle tradizionali - e che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del [Green Deal europeo](#), per nuove prospettive di crescita e sviluppo per il prossimo futuro. Giovani e formatori nell'ambito del Programma Erasmus+ possono partecipare a scambi e progetti per acquisire o incentivare queste competenze, arricchendo di nuove opportunità le prospettive lavorative. Avere competenze green aiuta quindi ad avere un futuro professionale migliore? La conferma arriva anche da uno [studio statistico](#) sull'impatto della transizione ecologica nelle professioni presentato dall'Inapp in questa occasione, le cui analisi sono state alimentate da diverse fonti: l'[Atlante Lavoro](#) (Inapp), l'Archivio delle comunicazioni obbligatorie



## I RISULTATI DELL'INDAGINE INAPP IMPATTO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI NEL NOSTRO PAESE

Limitata al 9% la diffusione dei lavori 'green' nelle professioni del tessuto produttivo italiano. Se svolgere una professione con competenze 'verdi' non garantisce di per sé un vantaggio significativo in termini di stabilità nell'occupazione e nel reddito, i dati rilevano differenze significative a livello settoriale: a trainare l'innovazione sono i servizi sociali, sanitari ed educativi privati e l'agricoltura, in cui il cambiamento ecologico si rivela un vantaggio in termini di stabilità lavorativa, con un aumento di 45 e 41 giornate medie lavorate per anno. Al contrario, ci sono settori che stentano a cogliere questa opportunità, quali quello delle costruzioni, del manifatturiero e delle *public utilities* che registrano una contrazione di 27 e 7/8 di giornate lavorate per anno.

per l'attivazione e cessazione dei rapporti (MIps), [l'Indagine campionaria sulle professioni](#) (Icp-Inapp).

I numeri dicono che avere un lavoro verde significa non solo migliorare l'ambiente in cui si vive, ma beneficiare di maggiore stabilità e migliori salari: "Alcuni settori hanno avviato da tempo la trasformazione dei processi produttivi traendone vantaggi anche occupazionali, altri sembrano fare fatica ad avviarsi su questa strada – ha commentato il ricercatore dell'Inapp Andrea Ricci illustrando

i risultati - la transizione ecologica e le sue conseguenze sul mercato del lavoro sono un vero e proprio break strutturale della nostra economia, carico di potenziali squilibri, ma anche di vincoli e opportunità". I seminari sono stati un'occasione per lo scambio di esperienze, strumenti e migliori pratiche da parte di enti e istituti di formazione impegnati nel sostegno dell'occupazione verde a livello nazionale ed europeo.

V.C.



# L'ASSOCIAZIONISMO DATORIALE IN ITALIA

## PRESENTATA L'ULTIMA RICERCA INAPP

Nuovo appuntamento per il ciclo di *Seminari Inapp* quello che si è tenuto il 10 maggio per presentare il lavoro [Struttura e consistenza dell'associazionismo datoriale in Italia](#). A illustrare i risultati dell'indagine, Manuel Marocco e Corrado Polli, che ne hanno poi discusso con Micaela Vitaletti, Università di Teramo e Gabriele De Giorgi, Assodelivery. Il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda ha introdotto i lavori sottolineando l'importanza del tema delle relazioni industriali nel nostro Paese ricordando che da un lato, queste sono molto deboli poiché hanno una scarsa incidenza sulle dinamiche del mercato del lavoro e contrattuali e, dall'altro, sono inquinate da fenomeni collegati al tema della verifica della rappresentatività. “Per tutti questi motivi – ha concluso Fadda – una ricerca come questa deve sfociare in una proposta di miglioramento delle azioni sindacali”. La parola, quindi è passata a Manuel Marocco che ha illustrato lo stato del dibattito nazionale ed internazionale sul tema dell'associazionismo datoriale sintetizzando

le due principali correnti di pensiero. Una è quella che sostiene il declino di questo attore, nel contesto dell'intero sistema di relazioni industriali, a causa di tre fattori specifici: l'indebolimento della controparte sindacale, il decentramento della contrattazione collettiva che favorisce l'azione individuale dell'impresa e l'aumento delle piccole imprese che sfuggono alla rappresentanza delle *Employer Associations* (EAs). L'altra, invece, è quella che enfatizza la stabilità del sistema di relazioni industriali rimarcando la 'strana non morte' delle EAs che secondo questa tesi sarebbero resilienti ai mutamenti pur mostrando nuove caratteristiche.

Nell'intervento successivo Corrado Polli ha descritto metodologia e dati dell'analisi svolta, ricordando che il primo obiettivo è stato quello di colmare il gap informativo relativo alle dimensioni dell'associazionismo datoriale. Per questo scopo sono stati utilizzati i dati provenienti dall'Indagine



*Rilevazione longitudinale su imprese e lavoro* (Ril) dell'Inapp, giunta attualmente alla VI edizione. In particolare, è stata indagata la consistenza dell'associazionismo in Italia, la sua trasformazione nel tempo e la relazione tra membership e performance aziendale. I risultati sembrano indicare che le imprese con maggiore probabilità di aderire ad un'associazione di categoria sono quelle presenti nel Nord Italia e con un numero di dipendenti superiore a 50. Inoltre, i coefficienti associati all'età di chi dirige l'impresa suggeriscono che al crescere dell'età dell'imprenditore aumenti la probabilità

che l'impresa vi aderisca. Analogo risultato emerge dai coefficienti associati al titolo di studio di chi dirige l'impresa: al crescere del livello d'istruzione aumenta la probabilità che l'impresa sia iscritta. La presenza di rappresentanze sindacali, l'aver effettuato formazione ai dipendenti e la presenza di investimenti risultano positivamente legati alla scelta di associarsi.

M.M.

### Per approfondire

[Guarda la registrazione dell'evento](#)



### Inapp in agenda

14 – 17 Giugno  
[Forum PA](#)

15 Giugno,  
[UNECE Ministerial Conference on Ageing](#)

23 – 25 Giugno,  
[Festival del lavoro](#)



Per rimanere aggiornato sugli appuntamenti Inapp, consulta il [calendario](#) sul sito

## SERVIZIO CIVILE, L'IMPATTO SUI GIOVANI

Nell'anno del 50° anniversario dalla prima legge che sancì in Italia il diritto all'obiezione di coscienza ed istituì il servizio civile sostitutivo del servizio militare, divenuto volontario nel 2001, l'Inapp ha deciso di avviare una nuova azione di ricerca su questa tematica

Tale attività si coniuga con la [scelta del Governo](#) di inserire il servizio civile Universale fra le misure su cui investire, all'interno del *NextGenerationEu* (650 milioni di euro per tre anni) tenendo conto anche dei risultati emersi dalla [prima indagine Inapp](#) sulla tematica, a carattere sperimentale. L'obiettivo della nuova indagine, partita a marzo su circa 200 mila giovani, è quello di monitorare e valutare la politica in un'ottica *policy oriented*.

Il progetto di carattere quali-quantitativo prevede, infatti, un insieme di rilevazioni campionarie e metodi qualitativi, orientati a monitorare e valutare gli effetti del servizio civile sui giovani in termini di occupabilità e cittadinanza attiva. Tra gli obiettivi principali, la messa a punto di un modello valutativo dell'effetto sui giovani già

sperimentato nella prima indagine, l'avvio di un'azione di networking e valutazione partecipata con i soggetti pubblici e del Terzo settore che la implementano per offrire alla Presidenza del consiglio elementi di valutazione utili all'implementazione delle misure. Infine, contribuire all'avvio di un percorso condiviso per la sperimentazione di percorsi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze nell'ambito del servizio civile.

Il servizio civile volontario ha visto in questi anni più di 500 mila giovani fra i 18 e i 28 anni, aderire ad uno dei progetti che annualmente vengono banditi dal Dipartimento delle Politiche Giovanili. A conferma di come negli anni abbia acquisito un valore fortemente attrattivo per i giovani, soprattutto in un'ottica di crescita di competenze e di ingresso nel mondo del lavoro, tanto che le domande risultano ogni anno il doppio rispetto ai posti disponibili (una media di 70 mila domande per 35 mila posti).

**M.B.**

## SVILUPPO DELLE COMPETENZE NELLA PA

Si è svolto il 5 maggio scorso, presso la sede Inapp, il workshop [Analisi degli scenari e dei nuovi fabbisogni formativi nel comparto degli enti pubblici di ricerca](#).

Ad aprire la giornata Santo Darko Grillo (direttore generale Inapp), che ha sottolineato l'importanza e le ricadute dell'iniziativa. Successivamente Anna D'Arcangelo ha indicato gli obiettivi dell'incontro evidenziando che "il gruppo di ricerca non vuole solo sistematizzare le informazioni prodotte dagli studi degli ultimi anni nell'ambito delle organizzazioni pubbliche, ma vuole spingersi un passo oltre elaborando un modello originale di rilevazione dei fabbisogni formativi nella Pubblica amministrazione

e soprattutto progettare percorsi sperimentali per rispondere ai fabbisogni rilevati".

La giornata organizzata in presenza si è svolta con la metodologia del World Cafè. Il workshop, che si è svolto secondo la metodologia del world cafè, si è articolato in 'tavoli' paralleli nell'ambito dei quali piccoli gruppi di discussione hanno affrontato temi trasversali. Le 'domande-stimolo' poste al centro del dibattito hanno toccato molteplici dimensioni (organizzativa, tecnologica, produttiva e normativa) per le quali ci si è chiesto quali possano essere i nuovi fabbisogni relativi a competenze e/o conoscenze. I tavoli hanno poi condiviso le riflessioni in una sessione plenaria.

**V.O.**

# ONLINE IL RAPPORTO SULL'ACTIVE AGEING IN ITALIA

## ORA LA PAROLA PASSA ALLA SOCIETÀ CIVILE

È stato pubblicato sul sito della *United nations economic commission for Europe* (Unece) il [Rapporto nazionale sull'invecchiamento](#), il testo che ogni cinque anni monitora l'attuazione e accompagna il processo di revisione del Piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento.

Come per le tre edizioni precedenti (2007, 2012 e 2017) è stato realizzato dall'Inapp nell'ambito del supporto tecnico-scientifico fornito al ministero del lavoro e delle politiche sociali, che agisce come *focal point* nazionale per l'invecchiamento.

Ma non è tutto. Dal 6 al 30 maggio e dal 20 giugno al 31 luglio sarà possibile offrire proposte e suggerimenti tramite la consultazione su [ParteciPa](#), la piattaforma dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica. Il Rapporto e i risultati della prima fase di consultazione saranno presentati nel corso della [conferenza ministeriale dell'Unece sull'invecchiamento](#), in programma dal 15 al 17 giugno a Roma (vedi *intervista su questo stesso numero*).

L'indagine offre un quadro composito sul come si invecchia in Italia. Il nostro Paese è lo Stato membro dell'Europa a 27 con la più alta percentuale di over

65, il 23,5% della popolazione, con gli ultraottantenni che rappresentano il 7,6% del totale. La pandemia da Covid-19 non ha rallentato il processo di invecchiamento della società italiana, la cui età media è ora di 46 anni.

È cresciuto in modo costante, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea, anche il peso della componente più anziana della forza lavoro sul totale degli occupati. In particolare, il peso degli over 50 sul totale della popolazione occupata italiana di 15 anni e più è passato dal 21,6% del 2002 al 38,5% del 2020, 5 punti oltre la media Ue27 (33,9%). In proporzione la crescita è stata maggiore fra le donne rispetto agli uomini.

“In tale contesto – ha affermato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp – una delle priorità di intervento per il prossimo futuro è rappresentata dalla questione di genere. Le disegualianze di genere continuano infatti a presentarsi nel contesto delle trasformazioni dei modelli e delle dimensioni familiari, nelle relazioni di coppia e negli stessi servizi di cura. Il rapporto tra le generazioni e la struttura demografica influenzano i modelli culturali, nonché le trasformazioni del lavoro e dei processi di sviluppo della vita sociale. Inoltre, – ha continuato Fadda – risulta evidente la necessità di coordinare e integrare tutte le politiche per l'invecchiamento, nelle



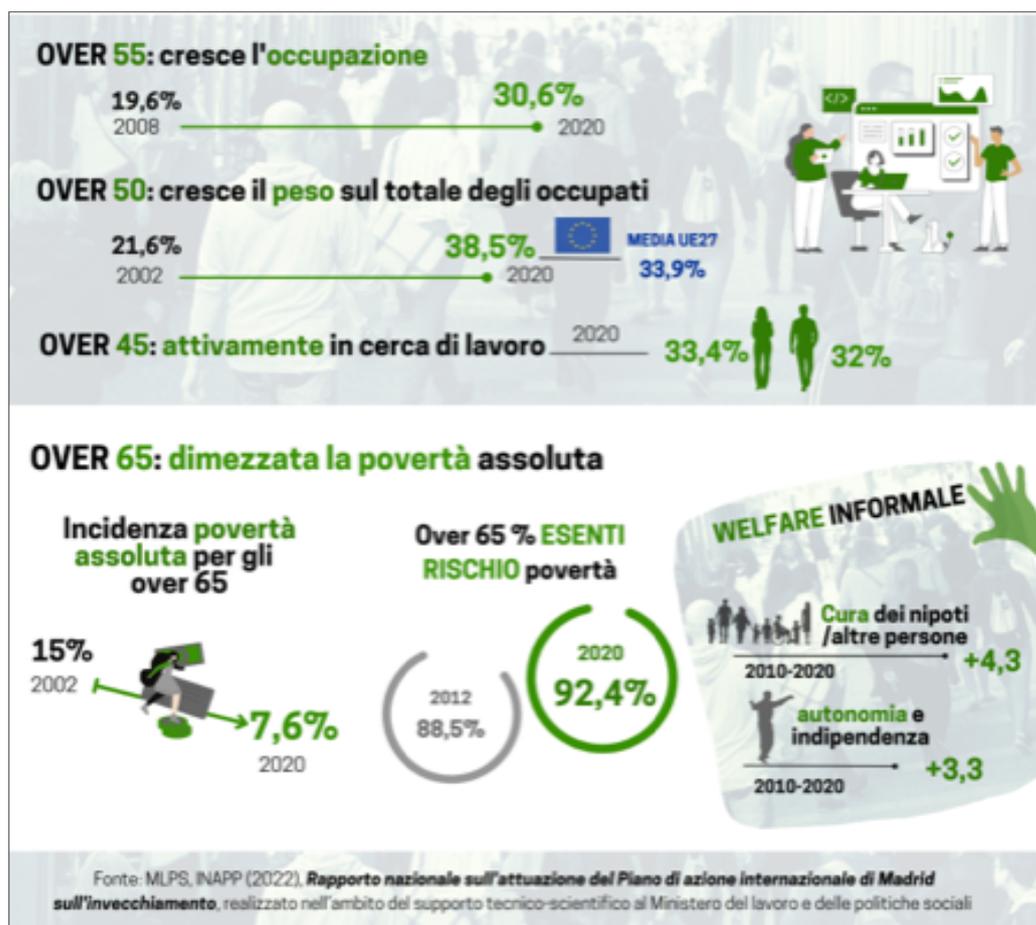
diverse funzioni e nei diversi ambiti di intervento, in modo da favorire la realizzazione di azioni coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile”.

Come illustra il Rapporto, il pilastro pensionistico pubblico oltre ad aver contribuito ad una permanenza prolungata dei lavoratori e delle lavoratrici nel mercato del lavoro, a seguito del progressivo innalzamento dell'età pensionabile, ha favorito il contenimento del rischio di povertà al di sopra dei 65 anni. Fra il 2005 e il 2020, in questa fascia di popolazione l'incidenza della povertà assoluta ha fatto registrare una marcata diminuzione, dal 15% del 2002 a 7,6% del 2020. Un numero sempre più ampio di anziani vive in soluzioni di vita autonoma ed indipendente (+3,31%) e in condizioni

di salute in costante miglioramento; la percentuale di anni in buona salute sull'aspettativa di vita dopo i 55 anni è cresciuta per entrambi i generi di 9,1 punti, nonostante l'impatto della pandemia.

In un contesto di trasformazione delle strutture familiari, le generazioni più anziane continuano ad essere uno dei riferimenti principali per il sistema di welfare “informale”, sia attraverso il contributo ai redditi delle famiglie, sia nella cura di nipoti o altri bambini (+4,3% rispetto al 2010), nonché in misura più contenuta nella cura di altri anziani o persone in condizioni di disabilità (spesso il coniuge).

**C.B.**



# INVECCHIARE NEL VECCHIO CONTINENTE, LA CONFERENZA MINISTERIALE DELL'UNECE

## INTERVISTA A PIETRO CHECCUCCI

Dal 15 al 17 giugno si celebrano i vent'anni del Piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento (Mipaa) e per l'occasione l'Unece (*United nations economic commission for Europe*) ha organizzato una [conferenza ministeriale](#), in collaborazione con lo *Standing working group on ageing* e con il Governo italiano. Si terrà a Roma alla presenza delle delegazioni politiche dei 56 Stati membri dell'Unece. Anche l'Inapp è coinvolto, fornisce infatti un supporto tecnico scientifico al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e a quello delle Pari opportunità e della famiglia nell'organizzazione dell'evento. Pietro Checcucci, responsabile del gruppo di ricerca *Dinamiche demografiche e invecchiamento della forza lavoro* della struttura *Mercato del lavoro dell'Inapp*, è in prima linea nell'organizzazione delle attività. Di seguito illustra i temi e il programma dell'evento.

### Cosa rappresenta la conferenza ministeriale e quali temi intende approfondire?

La conferenza ministeriale concluderà il quarto ciclo quinquennale di valutazione sull'avanzamento del Mipaa. Questa volta, la conferenza celebrerà i vent'anni dall'adozione del Piano di Madrid, da parte della seconda Assemblea mondiale sull'invecchiamento e rappresenterà l'occasione per gli Stati dell'Unece di riflettere sui passi compiuti nel rispetto dei diritti umani delle persone anziane, in tutta la regione europea.

### Come si svolgerà, cosa prevede il programma?

La conferenza farà il punto sull'attuazione della Dichiarazione ministeriale adottata a conclusione della precedente conferenza di Lisbona, nel 2017. L'evento offrirà quindi agli Stati membri l'occasione per confrontarsi sugli sviluppi delle loro politiche, sui risultati

raggiunti e sulle lezioni apprese nel quinquennio e negli ultimi due decenni.

### Sarà un'occasione per rivedere alcune scelte?

Potrà essere il punto di partenza per la revisione della strategia regionale adottata a Berlino nel 2002, subito dopo l'adozione globale del Mipaa, sviluppandone ulteriormente i legami con l'agenda 2030 delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile.



### Qual è il ruolo dell'Inapp?

L'Inapp sta fornendo la propria consulenza scientifica all'organizzazione della conferenza. In particolare, ha coordinato, in rappresentanza dell'Italia, la predisposizione del programma dei lavori e ha formulato proposte per la scelta dei temi e dei vari relatori. Questo contributo si inserisce nella collaborazione fornita, d'intesa con il ministero del lavoro, alla realizzazione del progetto di coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo, promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del consiglio dei ministri, che è responsabile dell'organizzazione della conferenza.

### Tutto questo rientra in un quadro di cooperazione consolidato...

Sin dal 2007 il ministero del lavoro e delle politiche

sociali, nelle vesti di referente italiano per ciò che attiene alle politiche dell'invecchiamento, ha richiesto il supporto tecnico all'Inapp (allora Isfol) nel monitoraggio dei progressi compiuti dall'Italia nella messa in opera del Mipaa. L'inapp ha dunque curato la partecipazione in rappresentanza dell'Italia alle riunioni annuali dello Standing working group on ageing, organizzato a Ginevra dall'Unece e il monitoraggio per l'Italia della Strategia regionale di attuazione del Mipaa, preparando i Rapporti quinquennali 2008, 2012, 2017 e 2021.

**Del resto, l'Inapp svolge da anni indagini su questi temi, in particolare sull'invecchiamento attivo. Come si è sviluppata l'attività di ricerca?**

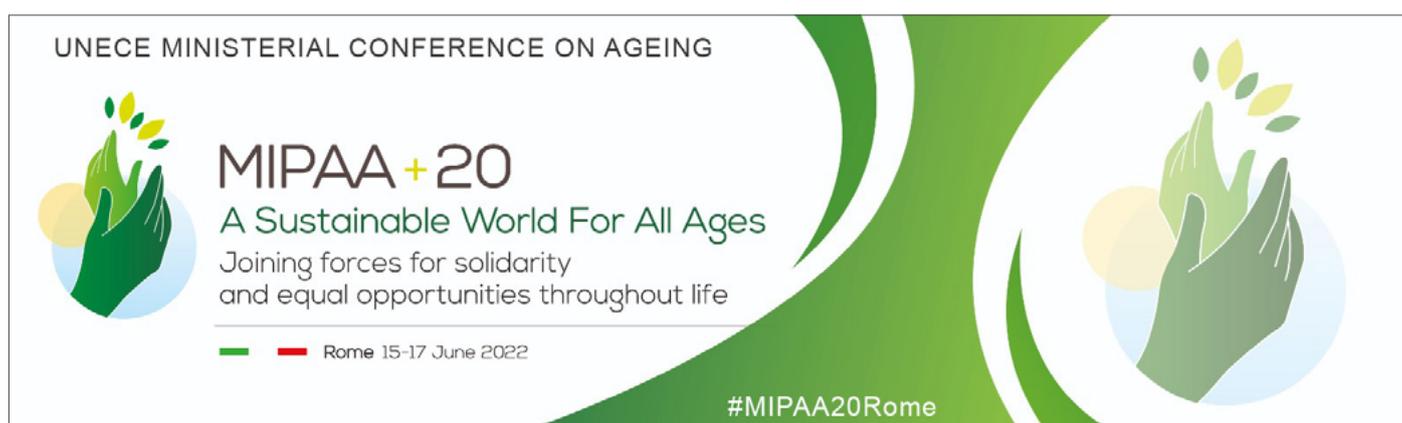
L'Istituto ha svolto con continuità sin dall'inizio degli anni 2000 una attività di osservazione strutturata dei fenomeni, delle dinamiche e degli interventi in atto sul tema del prolungamento della vita lavorativa e dell'invecchiamento della forza lavoro. Più recentemente, l'analisi dell'invecchiamento della forza lavoro, sia dal lato dell'offerta che della domanda, è stata condotta tenendo conto delle trasformazioni tecnologiche connesse alla digitalizzazione dell'economia, nell'ambito

della cosiddetta Quarta rivoluzione industriale. Accanto a ciò, negli anni sono andate sviluppandosi altre attività scientifiche dell'Istituto, con forti punti di congiunzione con le conseguenze della transizione demografica in atto in Italia e in tutti i Paesi avanzati.

**L'incontro sarà preceduto da un Forum congiunto della società civile e della ricerca scientifica. Di cosa si tratta?**

Il Forum metterà a confronto rappresentanti delle organizzazioni della società civile e ricercatori. Offrirà l'opportunità di apprezzare quanto è stato realizzato nel campo dell'invecchiamento negli ultimi due decenni. Allo stesso tempo, rappresenterà un ambito di discussione indipendente sulle aree problematiche che, a giudizio delle organizzazioni non governative e degli scienziati, necessitano di azioni concrete e immediate. Infine, con la dichiarazione congiunta che verrà predisposta a conclusione dei lavori, aiuterà a tracciare le linee degli sviluppi futuri più rilevanti nel campo degli interventi per l'invecchiamento.

**C.B.**



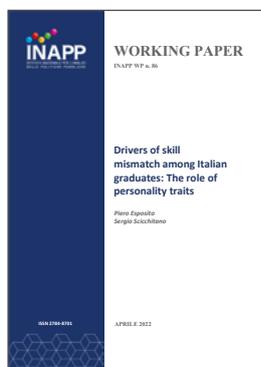


## Lavoro a termine: l'impatto sulla composizione dell'occupazione e sui percettori di sostegno al reddito

INAPP

Roma, Inapp, 2022 (Working Paper n. 87)

Lo studio ha lo scopo di effettuare una prima ricognizione su un possibile filone di indagine che approfondisca la relazione tra indirizzi a lungo termine in materia di politica del lavoro e di welfare e il raggiungimento di nuovi assetti nel mercato del lavoro e nella società rispondenti alle finalità iniziali. Ripercorre le tappe che dal *Jobs Study dell'Oecd* (hanno portato in Europa e in Italia all'adozione del modello della *flexicurity* come nuovo paradigma di politica del lavoro. Lo studio mette in luce l'evoluzione in Italia della quota di contratti di lavoro dipendente a tempo determinato rispetto alla quota di contratti di lavoro dipendente standard full-time a tempo indeterminato e ne studia l'andamento in relazione agli effetti regolatori di quella normativa che, dalla Legge Fornero in poi, si è proposta di arginare alcuni effetti indesiderati della cosiddetta flessibilità cattiva sulla produttività del lavoro e sui rischi della precarietà, sia per gli individui sia per il sistema di protezione sociale.



## Drivers of skill mismatch among Italian graduates: The role of personality traits

ESPOSITO PIERO, SCICCHITANO SERGIO

Roma, Inapp, 2022 (Working Paper n. 86)

La ricerca rileva come la personalità sia un tratto sempre più importante nell'analizzare lo *skill mismatch* e come, nel mercato del lavoro italiano, proprio la relazione tra abilità e il *mismatch* educativo e di competenze sia scarsa. In particolare, se si va ad indagare sull'impatto dei cinque principali tratti di personalità (Big 5) sul *mismatch* educativo nei laureati italiani. Lo studio può essere considerato come un punto di partenza per ulteriori lavori di ampliamento delle conoscenze sulle determinanti psicologiche del *mismatch*.



## Un focus sulla ripercussione del fenomeno Neet sull'istruzione: dati e risultati dell'Istruzione e Formazione Professionale nelle regioni italiane

CRISPOLTI EMMANUELE

Intervento a "Fiera Didacta Italia", Firenze, Fortezza Da Basso, 20 maggio 2022



## I bisogni delle imprese tra attività e saperi: l'Atlante lavoro per identificare e ridefinire funzioni e competenze innovative in un mondo del lavoro che cambia

PORCELLI RITA

Intervento a "Le competenze per far fronte al cambiamento tecnologico l'esempio del "broker" delle tecnologie", Università di Brescia, 17 maggio 2022



## Il sistema leFP: formazione per il lavoro

CRISPOLTI EMMANUELE

Intervento a "Webinar: progetto Excelsior - Le guide per l'orientamento", 6 maggio 2022



## Mercato del lavoro: dalla Spagna una riforma al passo coi tempi

DE MINICIS MASSIMO

in "Lavoce.info", 4 maggio 2022



## Tax breaks for incentive pay, productivity and wages: evidence from a reform in Italy

DAMIANI MIRELLA, POMPEI FABRIZIO, RICCI ANDREA

in "British Journal of Industrial relations", 8 aprile 2022, pp. 1-26

### Consigli di lettura



#### **S-LÉGAMI!": open access. Manuale d'uso per ricercatori**

APRE, AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLA RICERCA EUROPEA

Roma, Apre, 2022

Disponibile a testo pieno nel Catalogo della Biblioteca. Il documento nasce nell'ambito delle attività svolte dal Gruppo di Lavoro Apre dedicato al tema dell'Open Science e si sviluppa come un manuale d'uso per i ricercatori, con specifico riguardo all'Open Access e all'Open Data. Il lavoro di aggiornamento del manuale originariamente pubblicato nel 2019 ha visto coinvolti anche molti enti di ricerca, tra i quali l'Inapp, ed ha condotto a questa seconda edizione, aggiornata e ampliata con le risposte alle più frequenti domande e preoccupazioni dei ricercatori in materia di open science. Si segnalano, di particolare utilità per i ricercatori, tre sezioni: i falsi miti, i dubbi più comuni, il contratto con l'editore e i diritti d'autore.

**G.D.I.**

[CONTATTA LA BIBLIOTECA](#)

**INAPP** i\_n\_a\_p\_p Inapp

**COMUNICATO STAMPA**



**ITALIA SUL PODIO DEI DIGITAL INNOVATION HUB. IL NOSTRO PAESE ALL'AVANGUARDIA INSIEME A SPAGNA E GERMANIA**

i\_n\_a\_p\_p Lo sapevi che l'Italia è al secondo posto del podio europeo per Digital Innovation Hub (DIH)? Nel #comunicatostampa #INAPP i dati sulla diffusione e implementazione dei DIH sulla base di un approfondimento pubblicato su SINAPPSI, la #rivistascientifica dell'INAPP

**INAPP** Inapp @inapp\_org

🚩 31° anniversario della ratifica da parte dell'Italia della Convenzione #ONU sui #diritti dell'infanzia ▶ #daleggere il comunicato stampa #INAPP sul Protocollo d'intesa firmato da @UNICEF\_Italia e l'Istituto. [bit.ly/3NWIQ43](https://bit.ly/3NWIQ43)

**COMUNICATO STAMPA**



**DIRITTI DELL'INFANZIA: UNICEF E INAPP FIRMANO PROTOCOLLO D'INTESA**

Nel 31° anniversario della ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

**INAPP** Inapp 23 Mag alle 14:28

#INAPP il #25maggio interviene alla conferenza conclusiva del progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo, promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio e realizzato dall'INRCA - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico in collaborazione con l'Inapp e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Partecipano il presidente Inapp, Sebastiano Fadda e Pietro Checchucci, ricercatore della struttura Mercato del lavoro.

Segui l'evento in streaming <https://bit.ly/3Ga6FBs>

Dipartimento per le politiche della famiglia  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Istituto Nazionale di Ricovero e Cura per Anziani

**LE POLITICHE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO IN ITALIA**  
L'esperienza del coordinamento nazionale partecipato multilivello

Centro Congressi Roma Eventi Fontana di Trevi  
Piazza della Pilotta, 4 - Roma  
Sala Manzoni

25 maggio 2022 - Ore 14.30/17.30





# INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP  
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

## Presidente

SEBASTIANO FADDA

## Direttore Generale

SANTO DARKO GRILLO

Anno VI, N.5 - 2022

[inappnews@inapp.org](mailto:inappnews@inapp.org)

## Direttore Responsabile

Claudio Bensi

## Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Laura Gentile

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

## Credits fotografici

Redazione Inapp news

© Unione europea

## Realizzazione grafica

Idea Positivo

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO  
I TERMINI DELLA LICENZA

[CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE  
NON COMMERCIALE](#)

CONDIVIDI ALLO STESSO  
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334  
C.F. 80111170587 | [protocolloinapp@pec.it](mailto:protocolloinapp@pec.it)

[www.inapp.org](http://www.inapp.org)

